



Intervento Presidente Francesco Buzzella Assemblea Confindustria Brescia

Brescia, 4 ottobre 2022

LA TRANSIZIONE GREEN, LA TEMPESTA PERFETTA E IL SUICIDIO DELL'EUROPA

Gentili ospiti e cari colleghi, oggi tra i vari temi abbiamo ascoltato con quale giusta preoccupazione il mondo imprenditoriale bresciano, ma direi lombardo ed italiano, sta affrontando questa **crisi energetica senza precedenti**.

E' più di anno che Confindustria denuncia i rincari delle bollette. Già nel settembre dello scorso anno, ben prima dello scoppio della guerra, avevamo denunciato che il prezzo del gas era triplicato e che, sotto il profilo squisitamente economico, la crisi provocata dal caro energia sarebbe stata molto peggio di quella legata al Covid.

Con gli ultimi aumenti del costo dell'energia di agosto e settembre la situazione è però letteralmente sfuggita di mano.

Questo energy crunch a cui stiamo assistendo in Europa, in particolare in Italia, è il risultato di una serie di fattori più endogeni che esogeni che si sono sommati e che rischiano di produrre un cocktail davvero esplosivo. La guerra in Ucraina è infatti è solo l'ultimo tassello di un puzzle che si è andato componendo dall'inizio di questo millennio. La dichiarata **ostilità ideologica** di molti paesi europei alla ricerca e sfruttamento di fonti fossili con la conseguente dipendenza per queste ultime da paesi inaffidabili e lontani è sicuramente un altro elemento importante.

La **grande illusione** di poter sostituire integralmente ed in breve tempo le fonti fossili con le fonti rinnovabili completa il quadro.

La realtà è che **delle fonti fossili**, in particolare del gas che, tra le fonti fossili, è la più pulita oltre ad elencata nella tassonomia europea, **ne avremo bisogno ancora per almeno 30 anni**, fino a quando non vi sarà una fonte energetica rinnovabile non meteo-patica davvero robusta, affidabile e che non emetta CO2. Il nucleare di nuova generazione è estremamente promettente sotto questo profilo.



CONFINDUSTRIA
Lombardia

“Serviranno decenni per completare la transizione verso le fonti rinnovabili, nel frattempo servono i combustibili fossili o il mondo si sgretolerà”. Non l'ha detto il CEO di Shell, ma Elon Musk l'imprenditore visionario della mobilità del futuro.

Il progresso economico e la straordinaria crescita industriale che hanno vissuto i paesi del mondo negli ultimi decenni hanno permesso il raggiungimento di standard di vita mai raggiunti prima, solo per citarne alcuni:

- la povertà nel mondo è al minimo storico
- il tasso di alfabetizzazione è al massimo storico.
- l'aspettativa di vita alla nascita è la più alta di sempre. Nel nostro paese di 15 anni in più rispetto agli anni '60.

Tutto questo è stato reso possibile dalla crescita e dalla conseguente creazione di ricchezza legata all'energia fossile a basso costo.

La vera sfida è quella di rendere sostenibile anche socialmente ed economicamente la transizione energetica senza rinunciare ai traguardi raggiunti in materia di qualità della vita.

Negli ultimi anni la spesa annuale a livello mondiale in ricerca ed estrazione di gas e petrolio è passata da 800 a 400 miliardi di US\$. Nessuno investe più perchè la finanza è convinta che tra 10 anni il gas ed il petrolio non serviranno più. Peccato che i costi delle bollette ci racconteranno molto probabilmente un'altra storia.

Mentre a Glasgow, lo scorso Novembre durante la Cop 26, nel documento finale, la Cina e l'India imponevano di sostituire la parola phase out (abbandono) con la parola phase down (riduzione) dell'utilizzo del carbone entro il 2070, i governi europei imponevano alle majors petrolifere nazionali di non cercare più fonti fossili in Europa e all'estero dal primo Gennaio 2023. Io credo nell'Europa, ma alcune posizioni puramente ideologiche, in particolare quelle dell'attuale Commissione, rischiano di danneggiarci pesantemente.

In parte **orfana delle proprie tradizioni cristiane, l'Europa sta vivendo la transizione green come una forma di neo-paganesimo**, con molti connotati di una vera e propria religione. Può sembrare una suggestione ma vi sono parecchie caratteristiche della religione: in particolare il sacrificio e la penitenza nel nome di una funzione salvifica del pianeta (lavarsi meno, docce più brevi, abbassare la temperatura, etc.). Un piano inclinato che sembra impossibile raddrizzare. Eppure l'Europa rappresenta solo l'8% delle emissioni di gas climalteranti nel mondo.

Purtroppo obiettivi europei velleitari e non condivisi all'interno di una governance mondiale ci stanno conducendo nella direzione esattamente opposta rispetto a quella auspicata. Per sopravvivere abbiamo riaperto in Europa le centrali a carbone



CONFINDUSTRIA
Lombardia

e molte aziende, per sopravvivere, stanno pensando di tornare ad utilizzare nafte pesanti o gasolio dopo aver effettuato negli anni '90 e 2000 una transizione verso il gas, più pulito, ma oggi troppo caro per competere sui mercati internazionali.

E' davvero buffo pensare come siamo tutti soddisfatti nello stringere accordi per la fornitura di gas, anche shale, con paesi lontani, spesso inaffidabili, con bassissima attenzione all'ambiente e con grande perdita di prodotto durante il trasporto, piuttosto che pensare di estrarre tutto il gas disponibile in Europa, cosa che faremmo sicuramente con minor impatto ambientale e con costi competitivi. Una specie di sindrome Nimby demenziale visto che l'obiettivo è quello di ridurre le emissioni non in una certa area del pianeta, ma nel mondo intero, dato che l'atmosfera che ci circonda è una sola.

Nel mondo, tra pochi anni, saremo quasi in 10 miliardi ed è indubbio che il mondo debba andare verso la decarbonizzazione e l'Europa potrà rappresentare un esempio ed un modello in tale senso. Tuttavia, le tempistiche e le modalità oggi indicate (in primis il FIT for 55) sono del tutto velleitarie ed inadeguate ai tempi che viviamo. Una transizione imposta in questi termini dalla Commissione Europea rischia di rubare il futuro alle nuove generazioni invece di garantirlo.

E' sempre più reale il rischio che l'Europa, come continente, si impoverisca a tal punto da non avere più risorse da investire nello sviluppo delle tecnologie energetiche del futuro. Tornare ad investire pesantemente in un asset strategico quale il gas con accordi internazionali, installare rigassificatori, sfruttare al massimo i giacimenti nazionali favorendone l'estrazione ed arricchire il mix energetico con l'implementazione delle rinnovabili, nel medio termine, sono l'unica via d'uscita ad una crisi energetica che rischia di farci sprofondare.

Nel breve dobbiamo prevedere qualunque azione in grado di salvare il sistema industriale italiano. **E' un tema di sicurezza nazionale: 300.000 aziende a rischio chiusura, 3 milioni di potenziali disoccupati e 10 milioni di possibili poveri** ci dice il Censis.

Le transizioni richiedono decenni, non anni, altrimenti si chiamano scommesse.... Con la rete del metano siamo partiti nel 1972 e ci abbiamo messo 50 anni per avere una distribuzione nazionale con alcune zone non ancora servite.

A questi prezzi le aziende energivore, ma anche quelle mediamente energivore, saranno obbligate ad abbandonare il continente europeo ed andare a produrre in aree dove l'energia costa meno e dove non devono acquistare le quote di CO2,



CONFINDUSTRIA
Lombardia

perché, lo ricordo, nonostante la situazione drammatica e la speculazione, l'Europa non vuole sospendere l'ETS che grava pesantemente anche sulle bollette. La transizione non può essere gestita con tempistiche troppo diverse tra le varie aree del mondo altrimenti si genererà una concorrenza sleale verso le aziende europee e anche tra i paesi europei stessi.

La transizione energetica andrà quindi "gestita" con grande pragmatismo anche perché se comporterà per l'Europa meno competitività, meno crescita ed economia in affanno significherà aumentare i divari ed avere automaticamente meno risorse da indirizzare proprio verso la ricerca e l'innovazione di quelle tecnologie che saranno in grado di ridurre le emissioni e cambiare il mix energetico.

La cosa che mi addolora di più è che tutti questi soldi spesi nelle bollette non sono soldi spesi o investiti male o con superficialità in opere pubbliche ed investimenti privati, ma sono soldi letteralmente bruciati, centinaia di miliardi bruciati, arricchendo unicamente i nostri fornitori stranieri di fonti energetiche e gli speculatori.

Per un paese trasformatore come il nostro il costo dell'energia risulta essenziale per rimanere competitivi sui mercati internazionali.

LA BOLLETTA ENERGETICA DEL COMPARTO MANIFATTURIERO ITALIANO PASSERA' DA 8 MILIARDI DEL 2019 A 57 MILIARDI QUEST'ANNO E 75 IL PROSSIMO ANNO. Con questi numeri serve un'Europa che condivide gli sforzi. Non si può essere uniti sulle sanzioni alla Russia e poi sull'energia lasciare che ogni Paese si muova autonomamente.

Ci auguriamo quindi un nuovo governo autorevole e competente che possa costruire una vasta convergenza europea su strumenti ed obiettivi comuni.

Siamo forti, ma non invincibili, l'Italia questa volta da sola difficilmente può farcela.

Grazie